

LETTERA – Fiume TANARO

Egregio signor Direttore,

nonostante le numerose ricerche su internet, non sono riuscito a trovare la normativa che regola le concessioni per l'estrazione di inerti dall'alveo dei fiumi e dalle zone golenali. A quanto ne so, soltanto in comune di Asti, sono in attività cinque cave che, a mio parere, non sempre adottano criteri compatibili con l'ambiente e con la sicurezza. In alcune zone sono segnalati "scavi aperti" che in realtà sono diventati stagni e che, per sicurezza, dovrebbero essere recintati. Probabilmente la recinzione ha un costo troppo alto e si preferisce correre il rischio.

Le sedi stradali pubbliche sono gravemente compromesse dai pesanti mezzi di trasporto degli

inerti. La "pedala Tanaro", nel tratto in territorio del comune di Asti, risulta ormai impercorribile a causa delle pozze d'acqua e dell'occupazione parziale della sede stradale con terreno di risulta dagli scavi (vedi foto allegata).

Analoga situazione si riscontra per la strada che percorre la sponda destra del Tanaro da località Trincere fino al ponte della tangenziale.

Sarebbe anche interessante sapere quale Ente è addetto al rilascio delle concessioni, quali criteri vengono adottati e quali controlli vengono effettuati. Non sono un esperto, ma

credo che il pietrame steso sul fondo del fiume abbia una funzione di protezione del fondo stesso e contrasti l'erosione provocata dalla corrente che rischia di trasformare l'alveo in un canale alto e stretto (canyon?) con spiacevoli conseguenze in caso di piena. La carenza di pietrame, inoltre, può anche essere causa di gravi danni alle opere antropiche realizzate sul fiume (ponti, briglie, muri d'ambito, ecc...) in quanto la corrente può scalzarne le fondazioni. Un inconveniente di questa natura si può osservare presso le opere ripariali del pilone centrale del ponte sul Tanaro della tangenziale (vedi foto allegata).

I blocchi di calcestruzzo, collocati a protezione della fondazione, sono affondati su un lato per più di un metro d'altezza e la trave di coronamento dell'opera, nonostante sia stata ampiamente dimensionata, ha completamente collassato. La fondazione del pilone è ancora integra ma fino a quando resisterà? L'opera, se ben ricordo, risale ad una quindicina di anni fa e già si manifestano le conseguenze negative dell'attività indiscriminata di estrazione degli inerti.

Qualora il Suo giornale volesse approfondire la questione, Le comunico che sono in possesso di un'ampia documentazione in merito. Cordiali saluti.

Asti, li 16 Marzo 2009 Giancarlo Trafano

